

In 1300 ai campionati minori di atletica

Gli allievi a Siena quasi come gli assi

Prestazioni vicine agli «assoluti» di Roma - Perché tante promettenti forze non progrediscono

SERVIZIO

SIENA, 11 luglio - Siena ha retto abbastanza bene all'assalto dei 1300 indisciplinatissimi e sedicenti, maschi e femmine che hanno invaso la città sabato e domenica per i campionati nazionali di atletica leggera della categoria allievi.

Hanno retto perfino gli alberghi che pure in questa stagione sono pieni di turisti; ha retto il «Rastrello» che per due giorni è stato trasformato in un bivacco. Ad ogni buon conto, nugoli di

madri in catena hanno fatto la guardia agli spogliatoi femminili: cosa di cui a dir la verità non c'era proprio bisogno perché la spinta agonistica del millecento è stata ben superiore a certe «curiosità» degne del «guardiano».

Alcune gare sono state affollate all'inverosimile come il 1500 metri con sfiori che hanno registrato più di 200 iscritti. E siccome per venire nella città del Palio i concorrenti dovevano aver superato precedentemente i limiti fissati dalla Federazione, ci si chiede sgomenti quale

sia la competenza tecnica e specifica di dirigenti portati tanto in alto dal cosiddetto «rinnovamento».

A proposito della quale competenza non sarà qui inutile ricordare che dopo la maratona di Pietrasanta, più corta, nel migliore dei casi, di circa mezzo chilometro, abbiamo avuto a Roma nel corso dei campionati, anche la «marcia lunga», precisamente la gara di marcia dei 20 chilometri che un giudice ha creduto opportuno portare a 21 chilometri e 650 metri con la decisione di far compiere in più un giro di pista e

un giro del percorso su strada. Non ci saranno demissioni di dirigenti tecnici o di giudici per questo? ha replicato a una nostra domanda il segretario della FIDAL, al secolo Luciano Barra. «Tante quindi spiegate il tempo tutt'altro esaltante di 1 h. 45' 26" e 6 con il quale Abdou Panch ha conquistato la sua quarantesima maglia tricolore».

Ma torniamo a Siena per comparare alcune prestazioni ai campionati di «Rastrello» dagli allievi, ragazzi di 17 e ragazzi di 16 anni con quelle degli atleti e atlete fra i venti e ventotto anni che hanno gareggiato all'Olimpico.

Nel salto triplo si è registrato l'esempio più clamoroso. Il vincitore di Siena, Mazzucchi, del «Rastrello», è stato accreditato di metri 14 e 97 e sarebbe stato brillantissimo terzo, con tale misura, nel campionato assoluto; Modena (ACSV di Verona) vincitore del salto in lungo, m. 7,19, avrebbe potuto essere scelto a Roma; è probabile che il lungo e secco Brembilla (Atletica Bergamo) che ha trionfato a Siena nei tre mila metri in 8'47", avrebbe potuto inserirsi nella lotta per le piazzette d'onore, dopo Ares e Ardizzone, nei cinquemila metri dell'Olimpico.

Se dai maschi possiamo poi alle femmine, la cosa ingiustifica. Almeno quindici delle vincitrici e delle piazzate di Siena avrebbero potuto essere benissimo attrici di primo piano a Roma.

Nel cento metri Bertoldo, della SNAI, ha vinto in 12" 3, seguito dalla Perina della Libertas di Torino in 12" 4; e tutti e due questi tempi sono migliori di quelli della terza classica di Roma. Che dire poi della Cecchet, sempre della Libertas di Torino, che ha vinto a Siena in 1' 11" 11", un tempo equivalente a circa 4'35" nel millecinquecento metri? A Roma la Cecchet avrebbe dato filo da torcere non solamente alla Gargano ma anche alla Boniolo.

Non abbiamo finora parlato della bionda Massenzi che qui a Siena ha vinto il suo titolo giovanile nel salto in alto con metri 1,70 e che a Roma era stata seconda con m. 1,73.

Non ne abbiamo parlato perché il presidente Nebiolo ha permesso che fosse presente in ambasce le manifestazioni; mentre per le altre allieve ed allievi che avevano sacrosantamente superato i limiti di partecipazione agli assoluti di Roma, egli ha voluto che fosse rispettato il regolamento che i più attenti fra gli esperti ritengono iniquo.

Perché questa preferenza per la Massenzi? Mistero? No il mistero diventa mistero misterioso quando avremo ricordato che sia la Massenzi che il suo presidente Primo Nebiolo sono di Torino. Siamo quindi di fronte, a un caso macroscopico di nepotismo.

Certo che dopo l'affare Fiasconaro, seguito dall'affare Arosio, che esiste anche in un affare Massenzi, c'è seriamente da meditare. Parafasando i giuristi possiamo domandarci: «Esiste la cosa del diritto nel mondo dell'atletica leggera peninsulare; oppure tutto è lasciato all'arbitrio del signor presidente e dei suoi diretti collaboratori?». Il fatto poi che si siano ottenute tante prestazioni di rilievo ci induce a mettere in piedi un altro interrogativo.

Questo, come mai questi valorosi allievi con le prestazioni di due, quattro, sei stagioni agonistiche non progrediscono in ragione diretta della loro migliore efficienza fisica, data sia dall'età maggiore sia dagli allenamenti? Pertino tecnici di grandissimo valore ma non tanto indisciplinato lasciando nella scia Echevarria e Iglesias i quali, sulla stessa rotta fino a qualche metro dal traguardo hanno commesso la leggerezza di seguire quella di Travaglio in una giornata in cui non era assolutamente necessario.

Arrivo

1. ROGOSIC VELJKO (Jugosl.), 1'04"02; 2. Guillermo Echevarria (Venez.), 1'05"23; 3. Horacio Iglesias (Arg.), 1'05"31; 4. Juan Fernandez (Arg.), 1'05"31; 5. Juan Fernandez (Arg.), 1'05"31; 6. Marawan Ghazawi (Egitto), 1'05"31; 7. Osama Rashad (Egitto), 1'05"31; 8. Baher Abdelahamid (Egitto), 1'05"31; 9. Mahamed Elwan (Siria), 1'05"31; 10. Norman Saleh (Siria), 1'05"31.

Bruno Bonomelli

Nei campionati di Santa Clara (California)

I nuotatori americani sono i grandi sconfitti

Nella seconda giornata di gare successi di Goud, Wuldeatt e Fassnacht



SANTA CLARA — Il tedesco Hans Fassnacht subito dopo la gara-record dei 200 m. farfalla.

SANTA CLARA, 11 luglio - I nuotatori stranieri, con quattro vittorie in cinque finali, hanno continuato a raccogliere successi, a spese degli americani, anche nella seconda giornata del meeting internazionale di Santa Clara in California. L'australiana Shane Gould (200 metri stile libero), il suo connazionale Graham Wuldeatt (400 metri quattro stili), tutti e due già vittoriosi nella giornata di apertura, lo svedese Gunnar Larsson (200 metri stile libero) e il tedesco occidentale Hans Fassnacht, che ha abbassato per due volte il suo record europeo dei 200 farfalla, hanno dato scacco ai rappresentanti americani, dimostratisi assai poco in forma in questo inizio di stagione.

La maratona di nuoto

Napoli-Capri allo jugoslavo R. Veljko



NAPOLI — L'arrivo dello jugoslavo Rogosic Veljko.

Il nuoto olimpico si è affermato nella diciottesima edizione della maratona Capri-Napoli. Il vincitore, lo jugoslavo Rogosic Veljko, è il secondo classificato, il messicano Guillermo Echevarria, proveniente, infatti, dalle «piscine» ed hanno partecipato ai Giochi olimpici. La vittoria dello jugoslavo ha costituito una sorpresa rispetto alle previsioni della vigilia. Veljko, classificatosi al settimo posto nella finale dei 1500 metri, ha fatto il salto di qualità all'ottavo in quella dei 10 chilometri di Tokyo, era ritenuto uno sconosciuto nel nuoto di gran fondo. Ma tra gli stessi concorrenti era considerato avversario del tutto trascurabile.

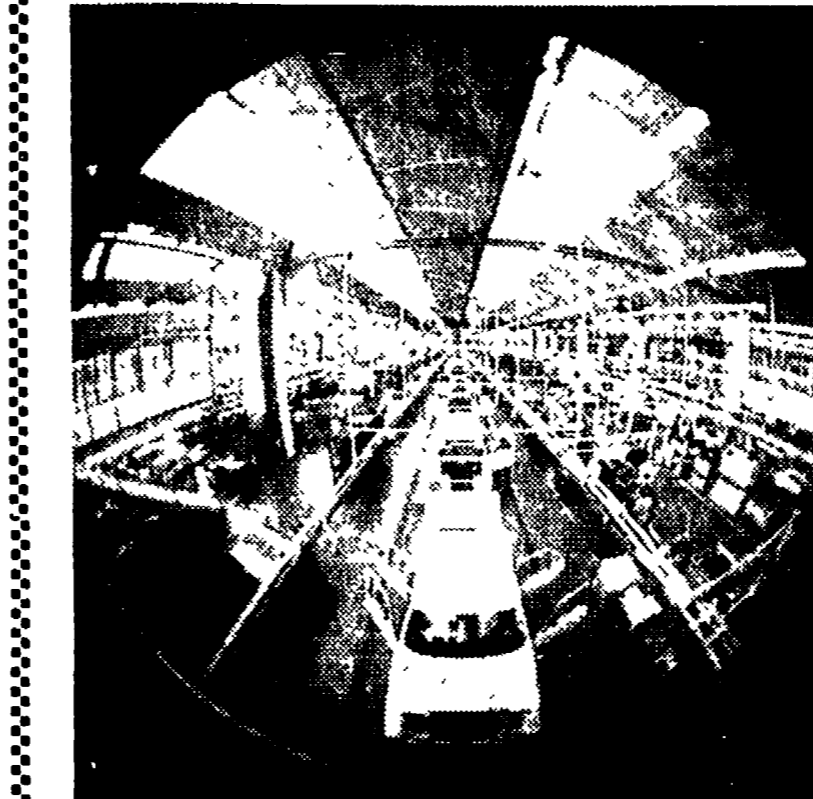
Lo jugoslavo ha, invece, sovvertito ogni pronostico e lo ha fatto nella maniera più perentoria possibile. Il suo non è stato un successo, ma un dominio incontrastato, cominciato dalla partenza, data sulla spiaggia di Marina Grande, fino all'arrivo posto davanti alla colonna spezzata di piazza Vittoria.

Il suo vantaggio rispetto agli altri è stato quello di aver un manager di eccezione, uno dei più esperti conoscitori delle correnti del golfo partenopeo, il connazionale Diky Boayadi che ha partecipato a

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

Importante traguardo alla Daimler-Benz di Sindelfingen

Sono 200 mila le «280 S/SE»



Un importante traguardo è stato raggiunto in questi giorni nello stabilimento di Sindelfingen della Daimler-Benz. Dalla linea di montaggio — che qui si vede in una suggestiva inquadratura realizzata con l'«occhio di pesce» — è uscita la duecentomillesima Mercedes-Benz «280 S/SE».

Grazie ad una piccola bombola

Una gomma bucata non rappresenta un problema

La ruota di scorta diventa praticamente inutile se si tratta di normali forature - La riparazione è definitiva - Le modalità d'impiego

Per «eccesso» di prudenza (e anche perché, come vedremo, in qualche rarissima occasione potrebbe servire) continueremo a viaggiare con la classica ruota di scorta, ma in pratica oggi, potremmo farne a meno: a tirarci fuori dai guai di una foratura basterà infatti una piccola bombola. Anzi, con la bombola «Finlec» è come avere non una, ma due e anche più gomme di scorta, perché le bombollette possono «rimediare» a diverse forature.

Però questo non è che un vantaggio marginale, rispetto ai tanti offerti dalla bombola «Finlec», con la quale si eliminano praticamente tutto il lavoro e tutta la perdita di tempo necessari per sostituire la ruota. E, in determinate circostanze (pioggia, neve, buio, sole), è facile immaginare quanto questi vantaggi siano apprezzabili.

L'operazione «bombollette», che è stata ripetutamente eseguita a Monza con alcune vetture Simca-Crysler dotate di pneumatici Firestone-Brema e pure con un pullman anch'esso fornito di pneumatici Firestone, si esegue così: si asportano possibilmente il chiodo

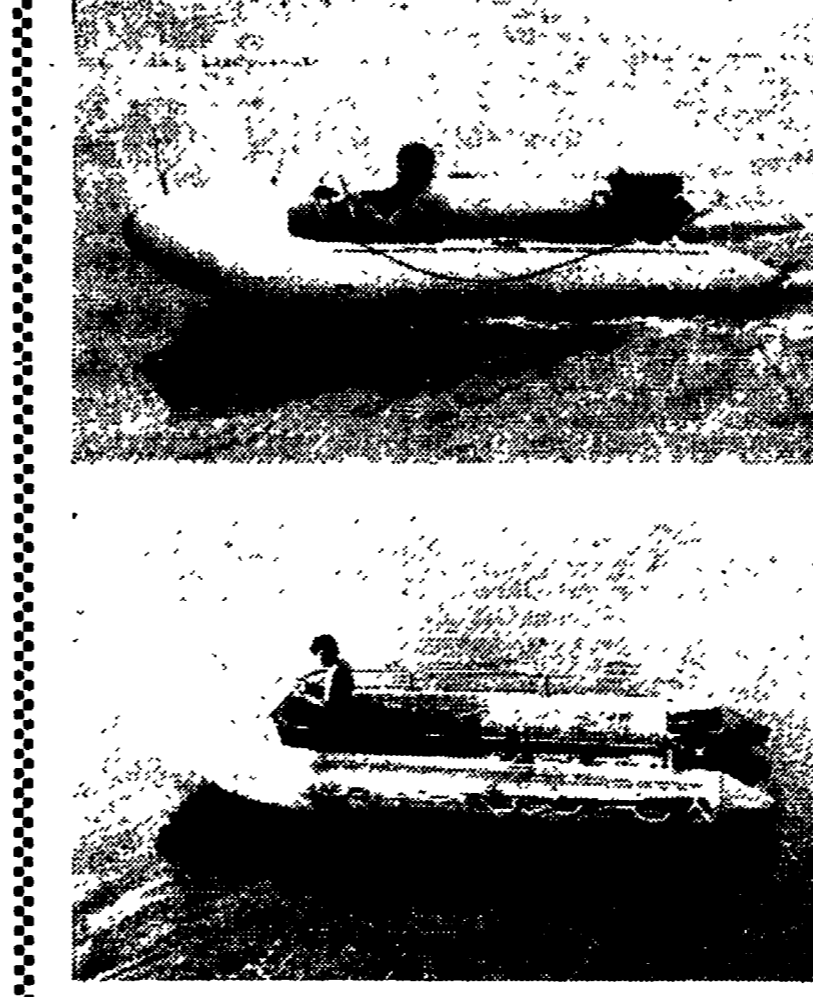


Così si usa la bombola per le riparazioni.

Modelli a getto continuo nel settore della nautica da diporto

Dai gommoni agli scafi in vetroresina altre novità della Callegari e Ghigi

Nuova tecnica costruttiva per il «Surf» - Un battello pneumatico per usi professionali - Un trimarano capace di portare cinque persone



È difficile tener dietro a tutte le novità sempre più frequenti in campo nautico. Ne presentiamo oggi alcune della Callegari e Ghigi scegliendo fra i battelli pneumatici e scafi in vetroresina. Cominciamo dai «gommoni» e «Surf» e «Super Albatros».

Il «Surf» è una novità assoluta come tecnica di costruzione: difatti per questo modello la casa di Ravenna ha abbandonato la soluzione di montaggio a chiglia rigida, caratteristica di tutti gli altri modelli, a favore di quella a chiglia pneumatica gonfiabile. In tal modo il battello viene ad essere più leggero e più elastico nell'assorbire gli urti della navigazione in acque mosse. Il «Surf» ha una lunghezza di m. 4,25 e una larghezza di m. 1,75, porta 7 persone, pesa 65 kg. e sopporta una potenza massima di 50 HP. Dispone di 3 compartimenti di gonfiaggio più la chiglia; come tutti i canotti Callegari e Ghigi è realizzato col tessuto Trevira «alta tenacità» della Hoechst. Costa 499.000 lire.

Il «Super Albatros» è il battello pneumatico più grosso della Callegari e Ghigi, ma lo è anche in assoluto: difatti misura m. 6,10x2,40, pesa 205 kg. e sopporta potenze fino a 120 HP. È uno scafo adatto per usi professionali o come imbarcazione di salvataggio. Il prezzo è di 1 milione 200.000 lire.

La Zundapp «G.S. 125» è ora in vendita anche in Italia

Una moto da campione per affrontare ogni tipo di strada

Buona per il fuoristrada ma anche per uso turistico - La si controlla molto facilmente - Estrema silenziosità dello scarico

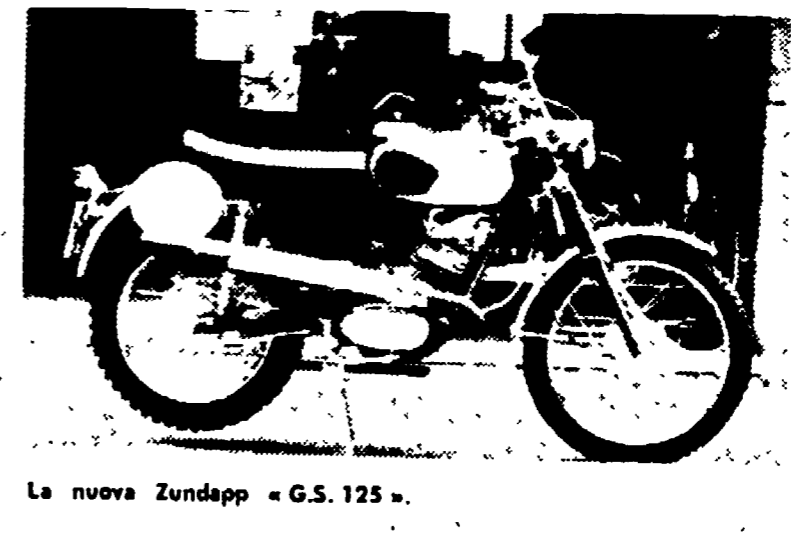
La Zundapp, la nota casa tedesca, ha messo in vendita anche in Italia la sua nuova G.S. 125 da regolarità, detentrica del campionato mondiale per il 1970. Si tratta di un nuovo modello della già famosa 125 da regolarità che, potenziato nel motore e resa più attraente esteticamente, è in grado di affrontare qualsiasi tipo di terreno.

La Zundapp G.S. 125 ha certamente in sé tutte le caratteristiche per diventare un modello di successo. Fornita di un motore di 123,6 cc. capace a 7000 giri di scaricare, alla ruota, una potenza di ben 19 CV, è in grado di superare facilmente qualsiasi asperità di pendenza del terreno e, con rapporti lunghi, di raggiungere punte velocistiche di circa 130 km orari, che la rendono adatta anche al vero e proprio uso turistico.

Salendo in sella ci si rende subito conto dell'estrema comodità di guida della Zundapp il largo manubrio, il serbatoio ridotto e con il rivestimento di gomma sui fianchi per la ginocchia, permette una perfetta presa e una perfetta padronanza del mezzo guidando anche in posizione eretta.

Avviando la moto e aprendo la manopola del gas, si resta favorevolmente impressionati dall'estrema silenziosità dello scarico, fattore difficilmente riscontrabile in altre moto di questo tipo.

La Zundapp G.S. 125, ha una silenziosità dello scarico, fattore difficilmente riscontrabile in altre moto di questo tipo. Durante la guida tutti i comandi si dimostrano perfetti ed efficaci a partire dal cambio a 5 rapporti; alle forcelle che assorbono



La nuova Zundapp «G.S. 125».

non solo a coloro che desiderano far del motociclismo agonistico (non dimentichiamo che è direttamente derivata dalle macchine ufficiali della casa), ma anche a coloro che vogliono utilizzarla per il turismo a breve raggio, il moto-alpinismo e tutte quelle discipline agonistiche e non, che richiedono macchine in grado di far fronte a qualsiasi situazione.

Il prezzo si situa della Zundapp G.S. 125, si aggira sul mezzo milione.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci